

mi si accusi di pretenziosa grandezza o di audacia da superuomo, poichè da una parte giganteggia un genio misconosciuto, cui non ancora illustra il sole della gloria; e dall'altra giaccion le magnifiche ruine di un popolo, cui, per conciliar simpatia, basterebbe solo il titolo di essere, presentemente, il più vetusto popolo della terra. E questo servizio esce fuori d'ogni materialità, che non è nè il primo nè il solo riposo, a cui, anelanti, tendono gli uomini, che ha turbato, nell'età moderna prevalentemente, il puro ed alto concetto della vita classica, a cui aridevan due idee, quella dell'arte e delle idealità. Oggi che è soppressa ogni generosa finalit  e che grava su di noi quello che P. Ellero nel suo bel libro chiama l'ecclissi degli ideali, sento in me imperiosa una forza di lumeggiare un uomo, la cui vita e le cui opere sono uno de' documenti pi  autentici e sicuri dell'idealismo.

La libert , che ci conquistarono gli avi, divenuta ormai strumento del pi  peccaminoso e impudente positivismo, sembra un aureo raggio di sole caduto in una cloaca. Le vecchie razze latine, dopo averla creata, giacquero, quasi *effeta tellus*, spossate dall'immane fatica, ed ogni nobile e classica idea rimase compressa. Dinanzi al trionfo irresistibile della materia e ai miserabili frantumi delle idealit , che solo reggono virilmente i popoli nel loro cammino, il detto di Cuffinal in presenza della decapitazione di Lavoisier, che, ci , la repubblica non avea bisogno di uomini dotti,   un detto stupendo. Per gli uomini della rivoluzione non c'era che la repubblica, che era un grande ideale, a cui doveasi fare olocausto perfino della scienza. E intanto quelle idee, che le razze latine crearono e alimentarono col loro sangue, ora sono trasigrate lontane da noi, nel mondo slavo e germanico e, ricostituite a novella vita, tendono, con il lento ma costante lor dilagare, a cancellare dalla carta d'Europa o esinanire il nome latino.